

Gazzetta del Sud 25 Febbraio 2022

Il “pizzo” perfino per le luminarie al camposanto

Barcellona. Anche per gestire l'illuminazione straordinaria delle lampade votive in occasione della commemorazione dei defunti del novembre 2020, la consorteria mafiosa imponeva il pizzo.

Infatti l'indagine sul gruppo che aveva ripreso il controllo delle redini della famiglia dei “barcellonesi” ha consentito di scoprire una estorsione. Per convincere il nuovo gestore del servizio, fresco di nomina, il gruppo mafioso aveva anticipato la successiva mossa attuando un atto di sabotaggio ai danni dello stesso impianto elettrico installato pochi giorni prima nel cimitero di Barcellona da una ditta di Villafranca Tirrena che dopo 70 anni di illegale monopolio caratterizzato da taciti rinnovi da parte del Comune di Barcellona, in favore del precedente gestore “eredi Vincenzo Fugazzotto”, la nuova ditta sottoposta ad estorsione con regolare gara pubblica aveva avuto affidato il servizio per l'installazione delle lampade votive.

Sarebbe stato personalmente il boss Carmelo Vito Foti ad aver vessato l'impresa individuale "Cannistraci Salvatore" di Villafranca Tirrena. La stessa ditta, appena un mese prima, il 6 ottobre 2020 si era aggiudicata dopo 70 anni di illegale ed impunito monopolio l'affidamento della concessione del servizio di illuminazione votiva. A distanza di pochi giorni, il 28 ottobre 2020, lo stesso Cannistraci presentava una denuncia carabinieri di Barcellona cui riferiva di aver saputo, quella stessa mattinata, da uno dei suoi operai che ignoti avevano danneggiato linee luce presso il cimitero di Barcellona aggiungendo che, il giorno precedente, aveva personalmente constatato che in alcuni punti delle linee luce erano stati apposti dei ponti per cagionare dei corto-circuito.

Il giorno successivo gli stessi carabinieri constatavano ulteriori atti di sabotaggio dell'impianto elettrico per la presenza di cavi tranciati.

Dell'avvenuto sabotaggio i carabinieri intercettano una conversazione ambientale due mesi più tardi, il 5 dicembre 2020, intercorsa tra Ottavio Imbesi e Mariano Foti, che parlando delle estorsioni avviate dal loro gruppo, lo stesso Imbesi riferisce di avere appreso da Rosario De Pasquale che Carmelo Vito Foti aveva ricevuto una somma tra 4 e 5 mila euro dal titolare di una ditta che stava facendo lavori presso il cimitero di Barcellona.

Lo stesso Carmelo Vito Foti avrebbe giustificato l'esazione per conto dei “messinesi” a cui sarebbero andati i soldi. Inoltre Foti avrebbe informato i suoi sodali di aver ottenuto anche l'assunzione “di due persone per lavorare”. Gli stessi carabinieri hanno appurato che avevano lavorato Salvatore Foti, nipote di Carmelo Vito e il figlio di Giusy Giardina.

Altre estorsioni compite dallo stesso gruppo criminale sono quelle in cui hanno agito il tabaccaio Rosario De Pasquale, Carmelo Vito Foti, Mariano Foti e Filippo Torre, costringevano Antonino Mancuso, gestore di fatto della "Grandi Magazzini 3G" a farsi consegnare 7.500 euro ogni anno, somma suddivisa in tre rate. Dazio pagato dal 2017 fino all'agosto 2020.

Altra estorsione commessa dallo stesso gruppo a cui avrebbero anche partecipato Antonino Alesci Lo Presti, lavoratore Lsu al Comune di Barcellona, Agostino Milone, Filippo e Salvatore Torre, costringevano Salvatore Lo Presti, socio accomandatario della “Sfam - Gran Bazar” che gestisce l'esercizio commerciale con insegna "CRAI", meglio conosciuto come “Nanna Ladra”, a consegnare imprecisate somme di denaro, in tranche da 500 a 1.000 euro. E ciò sarebbe avvenuto tra maggio 2014 al dicembre 2020.

Altre due estorsioni commesse in trasferta a Milazzo da Bartolo Costantino, Carmelo Vito Foti, Francesco Salvatore Foti, i quali avrebbero costretto Domenico De Luca, presidente della cooperativa “Mylae”, che gestisce il parcheggio omonimo e il parcheggio “Island”, a consegnare nell'agosto 2019, tramite il padre mille euro. Solo Costantino Bartolo e Carmelo Vito Foti avrebbero estorto a Domenico Italiano titolare del “Garage Italia”, sempre nell'agosto 2019, la somma di 2 mila euro.

Leonardo Orlando